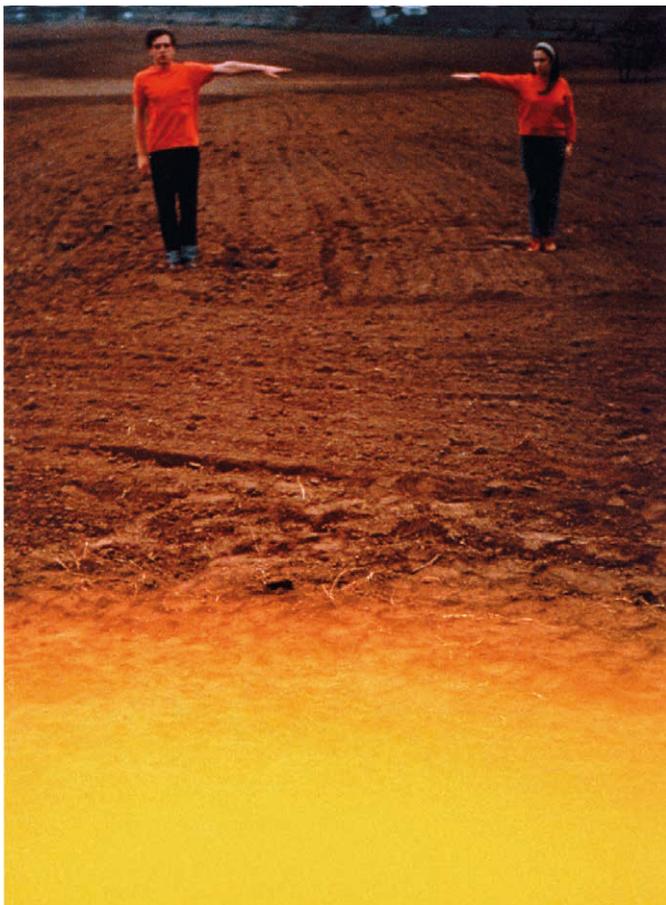


# LUCA M. PATELLA

## TRA IDENTITÀ E TOTALITÀ

curated by LUCIANO MARUCCI



*"Terra Animata" 1967 (con Claudio Meldolesi e Cristina), tela fotografica con viraggio allo zolfo, cm 175 x 120 (collezione privata)*

Sono pochi gli artisti che conducono ricerche a oltranza evitando la ripetitività e i condizionamenti del mercato. Tra questi Luca Maria Patella che, fin dagli esordi, sfruttando doti innate e formazione anche scientifica, ha sperimentato nuove tecniche espressive con esiti insoliti, ad un ritmo tale da non essere sempre compreso, in tempo reale, dagli stessi addetti ai lavori. L'ho frequentato assiduamente dagli anni Sessanta, quando iniziava le più significative esperienze. Tra l'altro ho collaborato a varie sue realizzazioni per il piacere di fare cose 'uniche' e 'differenziate', e abbiamo dato corso a diverse interviste, inclusa quella "continua", a 360 gradi, rimasta in gran parte inedita. Quindi ho avuto modo di conoscere virtù e debolezze dell'uomo-artista; la poetica a tutto tondo, in particolare l'ossessiva tendenza ad agire nella complessità del reale e nell'interdisciplinarietà. Era il periodo in cui l'Arte Povera difendeva il rigore della specificità e contestava gli

operatori visuali come Luca favorevoli alle contaminazioni culturali, alla multimedialità e all'interattività. Egli ha evidenziato sempre più la parzialità dell'atteggiamento dei poveristi e proclama di essere "un 'Realista', che opera nel Mondo, in una imprescindibile relazione di: Pulsionalità & Conoscenza". Dopo le incisioni a colori simultanei, quelle con riporti di immagini oggettive "senza peso" e le tele fotografiche che demitizzavano il pezzo unico, è stato uno dei primi a praticare creativamente la fotografia e il cinema indipendente. Nel contempo, attuava la "Misurazione delle terre" e le "Analisi di comportamento"; associava alle immagini il concettuale caldo e la parola. Tutte innovazioni che ora - maturata la necessaria sensibilità - vengono approvate e ri-valutate.

Con il trascorrere degli anni Patella non ha perso la volontà di ricercare e ha progressivamente arricchito l'opera grazie ad altri saperi, intuizioni e meditazioni. Né ha ridotto l'impegno civile e politico, là dove assume il ruolo di riformatore culturale con un alternativo metodo operativo supportato da strategie persuasive e dall'intento didattico. Continua con acume a coniugare coscienza e inconscio, teoria e prassi, connettendo l'Io finito - come spazio privato che dà sfogo anche a sentimento e poesia - alla Totalità dinamica, non sterile. E con l'Io esperienziale cerca di creare un'autentica sinergia tra micro e macrocosmo in metamorfosi. Inoltre, attraverso il suo progetto, che si oppone ai poteri precostituiti e schiva la retorica del già visto, esterna una visione etica, perfino cosmica, rivendicando una evoluzione sostanziale che dal passato porta al futuro. La produzione ha una straordinaria densità ed è fortemente dialettica; scaturisce dalla calibrata costruzione e dalla costante concettualizzazione che però non reprimono la spontaneità e la valenza alchemica. Il suo è un percorso controcorrente a più direzioni e consequenziale, sorretto dall'investigazione di sensibili problematiche esistenziali. Da qui l'approdo alla congiunzione di entità intime e prospettiche, di Storia e Contemporaneità; ovvero il tentativo di fare arte globale nella società globalizzata, ma contrastando l'omologazione con il proprio esempio. Consapevole che le immagini non nascono dal nulla, in molti lavori applica la nozione del ready-made dada con la ri-elaborazione manuale, mentale e plurisensoriale dei materiali privilegiati, adottando l'esistente (remoto e prossimo) come stimolatori di processi che sconfinano in territori psicoanalitici e metafisici. Emblematiche al riguardo le opere para-duchampiane "TUM/MUT" (1965-1985) e "Letto Wrong" (1983-1986), ma anche i successivi "templi" o i lavori scritturali in cui "rettifica" addirittura se stesso con performativa circolarità, dando luogo a versioni diversificate. Pure se va oltre i codici tradizionali, non è trasgressivo finché metabolizza e integra. Infatti, nella radicale riformulazione dell'artefatto non si ferma alla citazione impersonale o alla tautologia ma interviene con ogni mezzo per rigenerarlo. Seguendo "La Logique du Tout", si appropria di ciò che è funzionale all'allestimento dell'opera fisica o letteraria, allo scopo di superare il concetto di arte chiusa in sé, "unicamente del senso & del gusto", direbbe lui. Così fa rientrare in questa "logica" e in quella dei suoi compagni di viaggio DUCH[amp] & DEN[is Diderot] il linguaggio nelle varie tipologie, non autoreferenziale - pure se ipermanipolato ed esibito - ma come strumento di conoscenza e per veicolare più contenuti tutt'altro che decorativi. Alla fine il vero senso dell'opera ha il sopravvento sui procedimenti razionalizzanti e la cultura oggettivata.

Altra congeniale occupazione di Luca, non secondaria, che rispetta certi principi, è la scrittura intesa come azione mentale smaterializzante, sia nei testi teorici, sia quando si abbandona a raccontarsi, a dare voce all'interno o a registrare ideazioni e riflessioni. In quest'ultimo caso dal lato estetico scavalca l'iconografia legata alla definizione della forma, configurandola, però, come una virtuale immagine plastica. Manifesta tale orientamento pure nei componimenti lirici dove la struttura diviene più ponderata, 'sentita' e originale. Naturalmente con i versi incentiva l'introspezione, ma non trascura il contatto con la realtà in trasformazione, anzi spesso trae ispirazione da essa. Su questa strada non disdegna la riscoperta delle idealità perdute dei grandi talenti del passato e, senza mitizzarli, contrappone i valori atemporali alle tendenze effimere e al pensiero linearizzato. A parte le frequenti rivisitazioni postmoderniste, resta nell'agone del presente, formulando una sorta di nuova classicità. In definitiva non è un artista facilmente etichettabile; sicuramente è un grande creativo egocentrico, consapevole delle sue potenzialità, che guarda ad altro e ad altri.

La recente personale al MACRO - *Ambienti Proiettivi Animati 1964-1984*, a cura di Benedetta Carpi De Resmini e Stefano Chiodi con il contributo della Fondazione Morra di Napoli - ha selezionato e raggruppato opere



Luca Maria Patella esegue il "Comportamento" dello "Stare al Bar, mentre Piove", dall' "Ambiente Proiettivo Animato" (ricostruzione), l'Attico (65)-1968 (© foto documentativa Marcello Di Donato)

bidimensionali, installazioni, fotografie, film, video e documenti d'archivio permettendo di focalizzare la genesi e lo sviluppo dell'attività multiforme dell'artista, le indagini in ambiti extrartistici e su fenomeni reali, anche marginali; le azioni soggettive e oggettive; le complicità disciplinari. È emerso che già nella prima fase operativa vi erano i segni della sua unicità e le anticipazioni linguistiche di quegli anni: dalla Land Art all'arte del corpo, all'interazione. Questa la sfida al contesto artistico più in vista di allora; questo il giusto risarcimento di oggi, pure dopo le grandi antologiche in altre sedi istituzionali. Nelle risposte all'intervista che segue Luca argomenta con lucidità e precisione.

"Alberi parlanti & cespuglio musicale" sotto un cielo di nuvole in movimento e su un tappeto patchwork 1971, Walker Art Gallery di Liverpool, ricostruzione integrale al MACRO 2015 a cura della Fondazione Marra di Napoli, dimensione ambiente (courtesy l'Artista, MACRO e Fondazione Marra; foto L. Marucci)



Condensa citazioni colte e popolari, dati biografici, memorie, rimandi storici e attuali. Mette in stretto rapporto il super-Io con il Mondo. Focalizza le contraddizioni della quotidianità con esclamativi e interrogativi. Alterna tensione inventiva a intenzioni pedagogiche. Passa dai toni ironici e discorsivi a quelli severi. È dimostrativo, critico e provocatorio. Compie incursioni in campi eterogenei; si serve di lingue classiche e straniere, espressioni metaforiche e poetiche. Usa un lessico personale fatto di intelligenti combinazioni di parole e di alterazioni fonemache, sovrapponendo il senso testuale a quello derivato. Cura meticolosamente la punteggiatura e quant'altro gli spunta dalla penna. Dà corso a un'azione esplicativa che sprigiona energia mentale. 'Costringe' il lettore a interpretare la 'strana' forma linguistica e a penetrare i significati più profondi della narrazione.

**Luca, la tua mostra al MACRO ha permesso di focalizzare alcune delle esperienze pionieristiche come, ad esempio, le analisi di comportamento performative e oggettive...**

3 Grazie e 9 Muse! Je suis de acuerdo. Ma fammi almeno iniziare con una para-frasetta forse un po' sciocchina: la raison a ses coeurs, que le coeur ne peut pas sentir.. Ni par coeur / ni par raison.. se mai, par "raisin-vita"!

**Ritieni che le tue anticipazioni, da cui in-consapevolmente sono derivate le tecniche espressive di altri operatori visuali, abbiano avuto una giusta riconsiderazione?**

*Cum-siderāre* = guardare attentamente le stelle (come mi insegnava mio padre, Luigi, Cosmologo umanista) è sempre in atto: io vado avanti (con juicio?) ..

**Pure se hai toccato altri significativi transiti, avresti preferito un'esposizione più estesa che evidenziasse la progressione e la circolarità del lavoro?**

Non è stato possibile affrontare - data la Complessità ed estensione del mio lavoro - nemmeno un Patella '60 - '70. Le uniche due cose restituite integralmente sono gli *Alberi Parlanti* (ricostruiti con l'amico e mecenate Morra esattamente come li avevo costruiti di persona - in tutta la loro

complessità multimediale e interattiva - ed esposti a Liverpool, a São Paulo e ad Antwerpen. Il "divertente" è che il digitale non può in alcun modo migliorarli), nonché il *MYSTERIUM CONIUNCTIONIS*; *Omaggio* a mio padre, vasto *Opus* che ho esposto in oltre dieci Musei. Ma ringrazio lo stesso, curatori e critici - giovani e non - che mi son venuti incontro.

**L'evento ha messo in luce anche il ruolo di tua moglie Rosa, se non altro come performer...**

Rosa è fondamentale per Luca. Non sono "unius libri", ma il catalogo del *MACRO*, che uscirà presto, è dedicato sostanzialmente a: Rosa, Luigi, Peppe. Per sua parte, Rosa è un'artista e una poetessa di tutto rispetto (anche se fin troppo modesta, scrive testi-ecc. forse meglio dei miei).

**Con l'interdisciplinarietà oggi abbastanza diffusa si può dire che siano state recepite le tue insistenti 'lezioni' sull'argomento...**

Non do lezioni, né ri-petizioni. Sono con Tutti & con Nessuno (= *Ulisse*.. forse *Viaggio / vi aggio in Luca?* '74.. cf *Sben!*). Quello che desidero ulteriormente chiarire, è che: tutte (..cerchiamo di capirci) le mie produzioni e ideazioni sono personalmente realizzate, anche sul piano tecnologico. Ad esempio: nella foto, con sistemi da me costruiti, e perfino quando io sono in campo. Non si tratta di una mania o smania: è *Vero e Necessario!*

**La parallela 'teoria' sulla "Logique du Tout" e sull'approccio alla "complessità" delle culture, da te sempre propugnata, non poteva avere la stessa fortuna...**

"De remediis utriusque Fortunae, sive bona, seu mala" (a Valchiusa?). Proseguo nella *Complessità*: è un fatto "utile" o indispensabile (e concreto: contro schemi & scemi linguistici).

**Anche la fotografia e il film d'artista - che da outsider avevi praticato intensamente dando istruzione per l'uso... - non sono più media clandestini.**

Le cose cambiano, ma - in realtà - la mentalità rimane la stessa: idealistica & deterministica. Sui miei *films-opera*, in particolare *Terra Animata*, ('65) - '67, posso riportarti quanto detto al MOCA di Los Angeles, nel 2012: "a key-work in the history of Land Art". Comunque, è nel vero chi ha inteso il lavoro, come proto-concettuale, o mentale. Ecco, scivola "trasformazionalmente", anche in altri quattro outputs (puoi ri-ferirti al mio.. prediletto C. S. Peirce, nonché a N. Chomsky).

**Certe tue intuizioni linguistiche e concettuali di allora, adottate successivamente da altri sia pure con intenzioni diverse, spesso possono sembrare invenzioni recenti...**

Mi dicono che sia "vero" (ammesso che *Realtà* e *Verità*.. esistano, come problematizza la Psicologia). Si dice anzi che un certo Macario scoprisse: ma il giovine.. sono mèe?



Immagine della serie "Lu' capa tella" [Luì, Luca Patella, sceglie le telline: gioco linguistico autocitazionista, tautologico e concettuale] 1973, spiaggia di San Benedetto del Tronto (scatto di L. Marucci per una performance fotografica di L. Patella)

**Da artista-intellettuale quali altre proposte culturali da te praticate vorresti che fossero condivise per il vero progresso dell'arte legata alla vita?**

Por mi vida? ..A ruota libera: l'autenticità, l'intelligenza, la cultura, la bontà, la curiosità, il talento (il coraggio e la forza) ecc ecc. Fare *qualc'osa*: non è facile! È φαίνομα! (appaio, e fenomenale).

**Pensi che la critica d'arte abbia contribuito al processo evolutivo della cultura artistica nel senso da te indicato?**

Bah.. lo spero? lo prometto forse, ma non lo giuro affatto (né "credo" che lo vorrei).

**La tua visione della "non arte"... è rimasta invariata? Con il passare degli anni cosa ha perso e cosa ha guadagnato l'opera di Patella dal lato estetico e contenutistico?**

Come sai, il "Guadagno" non è il mio forte, né il mio debole. Ma, ecco, un mio rilevante *libro-catalogo* recente, si intitola: *Patella ressembla à Patella* (è Soupault che dice: Picabia assomiglia a.. Picabia). A dir la verità, mi trovo anche ad assomigliare a molti (*non tutti*, eh?!), salvo che (data la formazione varia e inusuale, *artistica, scientifica e psicologica*).. il Patella viene in molti casi, prima! Certo, io sono contro la *Convenzione*, che chiamo *circonvenzione* (d'incapace e di capace: cioè di quelli che - solo se si riconoscono negli altri - si sentono ca' pace in c.. uore!). "Sono" (*Ego*, e *non molti*: Loro) per l'*invenzione originale* e la (difficilissima) *tras-formazione: contro il Potere (economico e psicologico) settario e settoriale*. Potere è non volere e non sapere. È un immobilizzarsi nel bi-eco *attivismo - arrivismo*. Eh sì, sul *guadagno*.. casca l'asino Patella. Ma è cosa che non ho saputo? no, non ho voluto! (ti ho parlato dell'uva, non della volpe.. anche se amo gli animali: non posso.. uccidere una formica).

**Facciamo un salto nel presente. Come hai sviluppato l'attività creativa negli ultimi tempi?**

In ogni dove mi inter-ressi (poiché trovo che, della consapevolezza psicologica-ecc: non c'è ancora quasi traccia, nel nostro contesto.. anche se: io con te sto!). E qui, vorrei rimandarti all'*intervista* che - nel catalogo *MACRO* - rilascio a Benedetta Carpi De Resmini. Ne estraggo una riga, in cui dico: ma, oh! ed ora mi rivolgo a te ed a tutti: per-donate (!) questo introverso, e sveglia-dormiente che "sono" (chi? io o loro?).

**Ma gli orientamenti da quali motivazioni scaturiscono?**

Mio padre parlava dell' "imperialismo della stella Polare", che non può esser preminente. Quindi, nello spazio: *Sud / Nord / Est / Ovest / Dietro / Davanti*.. (e la Terra, nel Cosmo, è: Tutto, per noi, ma.. infinitamente meno.. di uno sputo nell'Oceano). Chiudo e apro con il grande Dante, che afferma: *I mi son un che quando / Amor mi spira, noto / e quel ch'ei detta dentro / vo significando!* Signum facere (cioè semiologizzare).. uno spiro di Amore.. Ma altrove, sempre Dante dice: *Et io sorridendo li guardava, e non dicea loro niente* ["ebeatitudine" del "Sé", direbbe *Carl Gustav!*]

**Perché ti sei dedicato alla scrittura in modo crescente?**

F'orse.. ma le Orse sono solo a Nord, e sono 2 (sempre una dialettica..).

**...È il mezzo più adeguato per la riflessione?**

L'Arte (& la Non Arte): "sono" un insieme di semiologie. Magari, maga: io mi pezzo... perfino (come un Arlecchino di Sterne?) / ma forse non mi spiego abbastanza? (con capacità e bontà).



"Sacello Cosmico del Tempus/Templum" 1983 (dal complesso di opere Mito-Cosmiche "Mysterium Coniunctionis")



"Mysterium Coniunctionis", installazione Mito-Cosmica (visione parziale), le "Cupole dei Cieli" (Nord/Sud, dal Coronelli), i "Tondi Cieli" (di Luigi Patella) e i "Vasi Fisiognomici di Luca & Rosa", 1984 (© foto documentativa Marcella Di Donato)

### Se non sbaglio ti stai addentrando in un territorio più privato...

Sempre *Tutto*, ecc, dentro e fuori. Ti ho detto e ti dirò, come la mia natura o cultura, le mie πενία (povertà) & πόρος (ricchezza): si integrano anche in una *pulsione*.. quasi cieca (è così che mi piace!).

### Credi maggiormente alle possibilità rappresentative del testo poetico e narrativo?

Anche, même, m'aime. Ti butterò lì che un recente libro di poesia (e te lo darò, se non lo hai) si intitola *Al Balco d'Oriente*. Dante parla dell'Aurora, che.. sta con un Vecchio: "la concubina di Titone, antico / già s'imbiancava al banco d'oriente / fuor de le braccia del suo dolce amico"..

### L' 'esposizione' offerta dal libro, anche se è più duratura, ha minore visibilità. Indubbiamente l'edizione cartacea ha dei pregi, ma comporta un tempo maggiore di allestimento, specie per chi come te cura il dettaglio. Per la diffusione non temi la concorrenza del web?

Riguàrdati (sì, ci tengo molto che tu stia bene): il mio cataloghino del 1984, alla "Sapienza". C'è chi ha scritto che è una delle prime mostre italiane in rete (in effetti, non si era scelto ancora, fra Fidonet o Internet). Incidentalmente (?) si trattava dei miei "Letti - giganti", ambigui, para-duchampiani, nonché di "cose" video.

### È un'occupazione che limita l'altra tua produzione?

La mia produzione non si "pone" limiti.. salvo quelli dell'essere (ohiboh!)..

### I tuoi saperi teorici e pratici come influiscono sulle nuove realizzazioni?

Tutto è / e sempre. Noi *viventi & narcisi*, o meglio: "Io" mi pongo: (diciamo, per semplificare le cose) quasi *grezzamente, brutalmente: di fronte al mondo*.. Cerco di orientarmi, occidentarmi, costruire (e forse ostruire?). Del resto, la *Psicologia* (che pratico molto e in varie accezioni) insegna che la realtà e la verità sono sostanzialmente delle prospettive. Io "mi raggio", mi irradio ("Luca-luce"), ma forse si tratta, più che altro, di un *miraggio!*

### Ora gli stimoli migliori da dove ti provengono?

Da me, da Lei (dagli altri?!). *PAT.Ella*, come scriveva (figùrati) mio padre. Perché la parola spezzata (che crea nuovi significati) proviene da molte fonti: sì, per esempio, la linguistica (che andavo studiando) / ma anche la chimica strutturale / e la psicoanalisi / nonché la tradizione anglosassone / e mio padre, con cui "giocavamo" con le parole, mi ricordo..

### In questi anni come asseccò il tuo spirito antagonista? La tensione sperimentale si è un po' placata?

Per carità! / fede (meno che mai) / speranza (in cosa?). ..Bacchettate: in chimica della risonanza elettronica, si usa questo simbolo (↔). Gli Alchimisti (Psicologi storici) scrivevano: *Lège et relège / sed.. rùmpite libros!* Eraclito - "chiaro" Psicologo - per sua parte (e fra l'altro): "bisogna che gli intellettuali ricerchino in moltissimi campi".. E poi, Grünewald: "Illum opòrtet crèscere, te item mìnui" (indicando un povero Cristo super-

sofferente: bisogna che lui cresca, e tu altrettanto diminuisca)..

Ho risposto a 22 domande e potrei continuare sino a 22.000. STOP / Sto passando ad Altro!..

Ma ecco, desidero completare: mi sono rimaste varie risposte, nel lapis e nella biro, e per giunta rimaste altre tue domande nell'aria. Quindi, ri-peterò (!) che, nella mia *formazione & "rivoluzione"*, ho praticato l' "arte", sin da bambino assai piccolo. Dopo gli studi classici a Roma e le serie ricerche di *Chimica Elettronica strutturale* in America, ho sentito che dovevo tornare in Europa, da solo, e qui - dopo una lunga lotta con me stesso - ho capito che nella ricerca scientifica avrei potuto fare solo essa, mentre in un'arte come la intendo, potevo e posso fare *arte, scienza e psicologia!* Sì, perché *ho cercato di essere sempre più "REALE" e più "VERO"*. E solo in tale senso va inteso il "comportamento", perché - in realtà - le Psicologie che mi interessano sono quelle del *Profondo* e del *Rapporto*. Avrete capito che *scienza non è = verità / mentre arte = bellezza e inutilità!* Si tratta di *dialettiche semiologiche* (e qui è la lotta con le convenzioni, idealistiche e ottocentesche, radicate nella mentalità esistente, retriiva o immobile, per non dire assai di *peggio!* Rientrato a Roma, ero intanto approdato allo studio di Ernst Bernhard, il padre dello jungghismo italiano. Ho, in seguito reagito a Jung (vedi Adler, H.S. Sullivan, Lacan, ecc.), e sono anche tornato a lui (in una dimensione non esageratamente archetipica e misteriosofica) proprio sino ad essere.. *l'analista di Duchamp* (altro pilone portante: con l'invenzione del ready made). "Terminale" - Duchamp - come il grande della poesia-prosa Rimbaud! E qui citerò mon Diderot, meraviglioso *proto-autoanalista* (!). ..Psicoanalisi della letteratura? Che c'entra tutto ciò? (avrebbe chiesto un gallerista). Beh, sì! Perché il mio *libro più teorico* è *Jacques le fataliste*, di *Denis Diderot*, come *autoEncyclopédie*. Mi dilungo troppo? Ti accennerò che la mia "giovane militanza" come tu dici: non è "tale". Io non sono (stato) iscritto a nessun partito: neppure cosmico, né linguistico, né psicologico.. *L'Id e azione* (una performance, che hanno voluto - troppo stabilmente - mettere in mostra) vuole spingere - in realtà e col suo duplice "muro di fronte" - a ricordare o capire e sentire che, dietro l'io: c'è *l'inconscio!* Ecco perché alcuni giovani contestatori, anni '70, seguivano insistentemente le mie *Analisi proiettive in atto* [cf. il primo libro-lavoro: "Io sono qui"] *artistiche / linguistiche / psicologiche / politiche*, che ho svolto in giro per l'Italia & l'Europa. Vi intervenivano - fuori dai loro "àmbiti" di potere - vari personaggi interdisciplinari, fra cui Argan, psicologo, linguisti. Il grande liberatorio ed eclettico Diderot, dice: "camminiamo nella *Notte*, al di sotto di quanto *sta scritto lassù*", e poi: "ognuno ha un cane, ed è *cane* di qualcuno". Ed è terribile che - per farsi adulto - uno o una.. *debba* passare per questi (giochi e non: giochi) *Sistemi di Rimozione!* © Luca Maria Patella (per le risposte)